

Presentazione del documento del Consiglio permanente della CEI sugli adulti che si riaccostano alla fede e dell'itinerario modello¹

Don Andrea Fontana

Attraverso l'icona della Samaritana (Gv 4) e dei due di Emmaus (Lc 24), il presente documento completa la riflessione sulla *"Iniziazione Cristiana"*, a cui la Conferenza episcopale italiana ha dato avvio nel 1997 con la proposta del catecumenato per gli adulti e dell'itinerario catecumenale per i ragazzi da 7 a 14 anni (1999). *"La Nota pertanto si configura come la realizzazione di uno dei primi obiettivi di quella "agenda pastorale", che ci vede impegnati nel cammino di questo decennio. In modo puntuale e concreto vengono offerte precise indicazioni, volte a far maturare nella comunità cristiana un'apertura missionaria e un ascolto attento e disponibile delle domande ad essa rivolte. Ispirandosi al modello catecumenale, come paradigma dell'azione pastorale, si sollecita la parrocchia a prendere coscienza di essere il "luogo ordinario e privilegiato di evangelizzazione della comunità cristiana" e si indirizza nell'anno liturgico lo sviluppo dell'azione di accompagnamento. La Nota vuole essere anche una prima risposta all'impegno, sollecitato dagli Orientamenti pastorali per il decennio in corso, di mettere in atto "un impegno di primo annuncio, su cui innestare un vero e proprio itinerario di iniziazione o di ripresa della vita cristiana" di quei battezzati che desiderano "ricominciare" un cammino di riscoperta della fede (Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 57)."* (dalla Premessa).

Prendendo atto dei cambiamenti avvenuti durante gli ultimi decenni nella società italiana, lungo i quali è andato affievolendosi l'appartenenza alla comunità cristiana, vissuta nella chiesa cattolica, la trasmissione della stessa fede e l'identità cristiana di molti, la Conferenza episcopale italiana, con questi tre documenti, vuole richiamare il compito essenziale della parrocchia, che è quello di *"fare i cristiani"*, per poi condurli attraverso l'esperienza comunitaria a crescere nella santità di vita e nella sequela di Cristo, maestro e salvatore. Infatti, se una volta non si poneva il problema dell'adesione alla chiesa cattolica perché era comune a tutti, fin dalla nascita, oggi, sia a causa della convivenza con altre religioni sia a causa del pluralismo culturale, si è verificata una dispersione dei cristiani in molti tipi di appartenenza, spesso approssimativa: in pratica, molti non sanno più che cosa sia *"diventare cristiani o vivere come tali"*. Si coglie sempre più la verità dello slogan *"cristiani non si nasce ma si diventa"*; e infine si sente l'urgenza di trasformare la pastorale della parrocchie per renderla capace di *"evangelizzazione"* e di *"accompagnamento"* per condurre gli adulti a scegliere liberamente e consapevolmente la fede e la vita cristiana. Per questo la riflessione della CEI e di molti vescovati regionali si sta avviando sia verso il tema del *"Primo annuncio"* sia verso la parrocchia, come grembo in cui nasce la fede cristiana e approdo della ricerca di fede e di appartenenza.

1. Il percorso del documento.

L'**introduzione** al documento richiama ciò che costituiva già il retroscena dei due precedenti²: da una parte, la situazione "nuova" in cui le parrocchie operano oggi di scristianizzazione della massa; e dall'altra, la inadeguatezza della risposta pastorale che tende ancora a conservare più che a evangelizzare, a confermare i presenti più che ad accogliere gli assenti, a istituire strutture e attività più che ad essere missionaria. Anche perché sempre più giovani e adulti sentono nel cuore il desiderio di riaccostarsi a Cristo, per cercare in Lui *"l'acqua viva per*

¹ Consiglio permanente della CEI, *"L'Iniziazione cristiana. 3. Orientamenti per il risveglio della fede e per il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta"* (Roma, 2003). Per una presentazione commentata cf A.FONTANA, *Ricominciare a credere in Gesù?*, Editrice Elledici, Leumann Torino 2003.

² Consiglio permanente della CEI, *"L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti (1997); 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi da 7 a 14 anni" (1999).*

non aver più sete” (Gv 4,15). Come la Samaritana va al pozzo di Sicar per attingere acqua e invece, incontrando Cristo, placa la sua sete più profonda: trova il Messia (nn.1-4).

Così, **nel c. primo, l’ascolto** da parte della chiesa conduce a porgere estrema attenzione alla storia di ciascun uomo e alle esperienze vissute che, nella gioia o nella sofferenza, pongono interrogativi, aprono nuovi orizzonti, esprimono bisogni che soltanto in Cristo trovano adeguata risposta. Mettendosi in ascolto dell’uomo contemporaneo, la comunità cristiana è provocata anch’essa ad interrogarsi per realizzare una *“nuova evangelizzazione”*, incarnata nel tempo e nel tessuto esistenziale di ognuno. Un grande compito dobbiamo assumerci oggi: *“iniziare alla vita cristiana”*, poiché non basta semplicemente soddisfare le richieste di servizi religiosi o di sacramenti, come fossero “merce” che la chiesa offre ai suoi utenti. Sapranno le nostre comunità sfruttare le occasioni molteplici della vita quotidiana (Battesimi, Cresime, Matrimoni) per accompagnare chi vi accede ad una adesione piena e consapevole al Cristo? Sapranno trasformare le domande a volte confuse e incerte in domande esplicite di fede, proponendo itinerari di conversione e di sequela per diventare cristiani coscienti e innestati a Cristo? Soltanto l’adesione a Cristo, come orientamento nuovo di vita, può rispondere alle domande di felicità, di amore, di libertà. Infatti, *“la religiosità di molti uomini e donne del nostro tempo è simile alla religiosità descritta dall’apostolo Paolo nel discorso agli ateniesi (cf. At 17,16-34): si dicono religiosi, ma non conoscono la vera identità cristiana e soprattutto non vivono in modo coerente con tale identità. Il termine “cristiano” può allora diventare sinonimo di “brava persona”, ma senza alcun riferimento a Gesù Cristo e alla Chiesa. È urgente pertanto ridare un contenuto specifico al nome “cristiano” della persona battezzata. Il Battesimo, infatti, è sigillo della fede in Gesù Cristo; è inserimento nella sua morte e risurrezione per vivere da discepoli; è porta d’ingresso nella Chiesa cattolica”* (n.15). (cf nn.5-18).

La tradizione millenaria della Chiesa ha sempre seguito questa strada: a partire dal **primo annuncio (c.secondo)**, che racconta l’evento di Cristo morto e risorto, nasce la **fede** come senso nuovo della propria esistenza e ricostruzione in ogni uomo e in ogni donna di una nuova identità in Cristo Gesù. La fede in Lui li rende creature nuove, rivestite di Cristo, inserite nel suo Corpo che è la Chiesa, aperte al mistero d’amore che Dio, il Padre, realizza nella loro vita. Ma per giungere a questo, occorre un lungo itinerario di “iniziazione”, durante il quale si è introdotti nella conoscenza della storia della salvezza di cui ognuno diventa epigono e protagonista; nella comprensione dei segni e dei riti cristiani da celebrare con fede affinché diventino efficaci della presenza di Dio nella vita; nell’esperienza dell’amore e della testimonianza da rendere nel mondo di oggi. Anche se la situazione di questi adulti, già battezzati da piccoli, richiede attenzione ad un incontro con Cristo già avvenuto: e dunque diventa soprattutto un cammino per risvegliare la fede e per appropriarsi personalmente con un atto libero di conversione della vita ricevuta in dono. *“Ravviva il dono che ti è stato fatto”*. Per cui saranno itinerari che riproducono il cammino di iniziazione con lo stile del catecumenato, ma in realtà diventano una lunga e articolata “mistagogia”. Il documento richiama la necessità e l’urgenza di istituire in ogni parrocchia o unità pastorale itinerari appropriati, come luoghi di ricerca, di riscoperta, di accostamento graduale alla vita cristiana. Ognuno deve sapere che esiste uno spazio dove può trovare un sostegno e un accompagnamento per dare risposte alle proprie domande, per sentire risuonare l’annuncio di Cristo, per camminare in compagnia di Gesù. La missione in mezzo alla gente deve assumere questa forma “nuova”, poiché non è più il tempo delle convocazioni di massa. In questo capitolo che raccoglie i nn. 19-28 il documento propone dunque la sequenza dei passaggi per diventare cristiani: *il primo annuncio (nn.21-22) – il processo di evangelizzazione (n.23) – la fede (n.24) – il cammino dell’iniziazione cristiana, paradigma della vita cristiana (nn.25-28)*. Così si conclude questo capitolo: *“Il processo di fede e di conversione comprende diversi momenti significativi, che costituiscono elementi imprescindibili dei diversi itinerari:”*³

³ Cf. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, 56.

a) *L'interesse per il Vangelo. Dall'incontro con l'annuncio nasce nel cuore il desiderio di conoscere il Dio di Gesù Cristo. Questo primo movimento dello spirito umano verso la fede, come inclinazione a credere e come "ricerca religiosa", è già frutto della grazia.*

b) *La conversione. Perché il primo interesse per il Vangelo possa trasformarsi in opzione fondamentale di vita, occorre un tempo di crescita. La decisione per la fede dev'essere valutata e maturata in un processo di conversione. Suscitata dallo Spirito Santo e dall'annuncio del ch'èrigma, questa opzione fonda tutta la vita cristiana del discepolo del Signore.*

c) *La professione di fede. L'iniziale adesione alla persona e alla rivelazione di Gesù Cristo genera nei credenti il desiderio di conoscerlo più profondamente e di identificarsi con Lui. Mediante la catechesi essi vengono iniziati alla conoscenza della fede e all'apprendistato della vita cristiana, favorendo un cammino spirituale che determina un progressivo cambiamento di mentalità e di comportamenti. Si diventa così idonei ad una esplicita, personale professione di fede.*

d) *Il cammino verso la santità. Sulla professione di fede battesimale si fonda l'edificio spirituale destinato a crescere. Sorretto dallo Spirito, alimentato dai sacramenti e dalla preghiera, corroborato nell'esercizio della carità, aiutato dalle varie forme di educazione permanente della fede, il battezzato cerca di far suo l'invito di Cristo: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48).» (n.27)*

Il c. terzo ci descrive le condizioni e le caratteristiche degli itinerari per risvegliare la fede e/o completare la propria iniziazione non ancora avvenuta, anche se il Battesimo è già stato celebrato. **L'accompagnamento** si compie in due importanti contesti:

- **Nella comunità ecclesiale (nn.29-35):** infatti, non si tratta semplicemente di un cammino privato, da svolgere nel segreto della propria coscienza; si tratta di un cammino personale, libero e consapevole, che ha nella comunità il grembo materno e l'approdo finale; e ogni giorno può godere del suo accompagnamento e ogni giorno ha bisogno della sua testimonianza. *“La parrocchia è chiamata a una trasformazione qualitativa che la renda sempre più luogo di accoglienza, di dialogo, di discernimento e di iniziazione al mistero di Cristo attraverso l'annuncio, la catechesi, la testimonianza, la celebrazione dei sacramenti, il servizio della carità, la corresponsabilità ecclesiale e l'esercizio dei ministeri”.* (n.32)
- **Lungo l'anno liturgico (nn.36-40):** i ritmi del cammino, come per ogni cristiano, sono scanditi dai misteri celebrati lungo l'anno liturgico: esso non è un banale calendario che segna ricorrenze e memorie del passato; ma è lo strumento attraverso il quale i cristiani crescono nella santità di vita, celebrando la presenza del Signore in mezzo a loro e invocando il dono dello Spirito. La storia della salvezza diventa attuale e ci coinvolge proprio attraverso la celebrazione dei suoi “misteri”, lungo lo scorrere del tempo. Ogni giorno diventa per il credente il “giorno favorevole”, il tempo propizio per l'incontro con Cristo.

In tali contesti, attraverso le quattro dimensioni già presenti nei documenti precedenti, ogni itinerario per diventare cristiani si presenta, dunque, come cammino di apprendistato in cui devono essere coinvolte tutte le dimensioni della vita cristiana: l'ascolto della Parola, la celebrazione della liturgia, la vita cristiana e la testimonianza della carità, l'inserimento nella comunità. *“È importante che il percorso non sia affrettato: un cammino spirituale di conversione richiede sempre una pluralità di interventi e tempi di crescita che possono essere diversi da persona a persona. Una durata prolungata rispetta i ritmi dei singoli individui nell'appropriazione dei valori, nell'acquisizione degli atteggiamenti, nella maturazione delle scelte. Il cammino deve essere però orientato ad una seria decisione di aderire a Cristo, per assumere nella Chiesa un servizio di testimonianza e di carità, nel quale continuare la crescita e la maturazione della propria vita cristiana”.* (n.40)

Infine, il **c.quarto (nn.41-61), dedicato agli itinerari**, giunge alle proposte concrete: propone un **itinerario modello**, sviluppato secondo il c.IV del RICA⁴ e nei quattro tempi richiesti per ritrovare la pienezza della vita cristiana: un tempo per l'accoglienza e la decisione – un tempo per la conversione della vita e la sequela – un tempo per la preghiera e la riconciliazione – un tempo per la presenza nella comunità e la testimonianza (n.42). Lungo l'anno liturgico si dipana il progressivo appropriarsi della mentalità e del costume cristiano nelle persone in ricerca. In seguito, sono poi presentate le circostanze tipiche sia per il risveglio della fede sia per il completamento della iniziazione cristiana con il sacramento della Confermazione. L'itinerario, salva la nuova mentalità pastorale con cui è necessario guidarlo, deve essere incarnato in ogni situazione particolare. Sono presentati nel documento due caratterizzazioni dell'itinerario modello: *L'itinerario per il risveglio della fede (nn.51-54)* – *L'itinerario per completare l'iniziazione cristiana (nn.55-60)*.

2. Le novità che emergono dal documento

Certamente il documento risponde ad una domanda sempre più estesa nella nostre comunità: la domanda di molti giovani o adulti in cerca di adesione rinnovata alla fede cristiana, anche se a volte essa non è ancora espressa in termini appropriati; d'altra parte offre anche una strada per portare a compimento il desiderio sentito spesso da presbiteri e laici di rendere aperte le nostre comunità alla missione e alla evangelizzazione. Spesso questa esigenza rimane inespressa perché soffocata da mille incombenze quotidiane che sottraggono il tempo necessario ad accompagnare adulti nel lungo e faticoso cammino di riappropriarsi della propria identità cristiana. E la comunità cristiana non può sostituire questo paziente lavoro quotidiano di tessitura di legami e di accompagnamento con iniziative sporadiche, magari appariscenti e preda dei mezzi di comunicazione di massa, annodate dalla storia; iniziative che tuttavia lasciano il tempo che trovano perché si esauriscono in se stesse, in una giornata di festa o in una "convention" curiosa e interessante. Per risvegliare la fede bisogna agire sul quotidiano, sugli incontri a tu per tu lungo le strade della vita, sui momenti di vita in cui i contemporanei sono scossi dalla sofferenza o dalla solitudine. Non è nell'istituzione o nelle manifestazioni di massa che si risveglia la fede, ma nel quotidiano faticoso e grigio, che spesso non fa storia e non concede interviste ai mass media.

In tal senso ci vengono offerte alcune proposte concrete:

1. **gli itinerari di evangelizzazione**, anzi in particolare la necessità di riproporre sempre il "primo annuncio" come premessa indispensabile per costruire poi su di esso una risposta motivata e libera di adesione ad un cammino di conversione e di celebrazione cristiana. Viene ripresa, dunque, un'esortazione già insistente nei documenti ecclesiali degli ultimi anni: non basta celebrare i sacramenti né sostenere il peso della solidarietà umana. La chiesa esiste in ogni luogo per evangelizzare e accompagnare all'incontro con Cristo, come è testimoniato dalla tradizione e vissuto dalla comunità concreta. Dobbiamo imparare a riempire le nostre attività pastorali di attenzione "evangelizzatrice", di sensibilità "missionaria", costruendo percorsi di conversione per tutte le età e in tutte le situazioni.
2. **la proposta pastorale di istituire** nelle comunità "cammini di ricerca, itinerari di riscoperta della fede" attraverso gruppi appositi che riuniscano uomini e donne del nostro tempo, disponibili a porsi in questione; e accompagnatori che a nome della comunità guidino a sperimentare la fede cristiana. Saranno percorsi prolungati nel tempo, aperti a qualsiasi soluzione, modellati sullo stile catecumenale. Non

⁴ RICA: "Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti" (edizione italiana, 1978)

semplicemente una serie di argomenti da discutere...”*Occorre rendere disponibili luoghi e tempi in cui uomini e donne credenti possano accogliere, senza pregiudizi e asprezze, coloro che ricercano un nuovo senso cristiano per la propria vita ... È necessario, a tale scopo, dare vita a esperienze significative di ricerca e di ascolto, a percorsi di esplicitazione delle domande “profonde”, in una parola a veri e propri itinerari di riscoperta della fede, per coloro che – talvolta anche senza saperlo – si lasciano toccare dalla grazia del ritorno o di un nuovo inizio. Si tratta di opportunità che esigono tempi prolungati e che hanno nel modello catecumenale il loro punto di riferimento*⁵” (n.52).

3. **il superamento dei “corsi” di preparazione ai sacramenti**, che nella forma attuale rappresentano soltanto un aggancio e devono acquisire invece continuità nel tempo e prolungarsi oltre la celebrazione del sacramento: infatti, lo specifico di qualsiasi cammino dopo il Battesimo è la mistagogia, cioè la disponibilità e l’accompagnamento della comunità stessa a sviluppare un’esperienza ecclesiale con i giovani e gli adulti avvicinati in occasione di un sacramento. Tutto questo esige una *“conversione pastorale”* (n.59 degli Orientamenti pastorali della CEI⁶) che pone una nuova prospettiva nella progettazione: meno rigida nelle forme, più attenta alle persone, più impregnata di evangelizzazione, più serena nella valutazione dei numeri... E’ significativo a questo riguardo ciò che il documento dice al n.54: *“Tra queste, una particolare attenzione andrà riservata ai genitori che chiedono il Battesimo per il loro figlio. In questi casi si dovrà curare di coinvolgerli nella riscoperta della fede e della vita cristiana, aiutandoli non solo in vista di una efficace e fruttuosa celebrazione del sacramento, ma ponendosi al loro fianco negli anni successivi per aiutarli a vivere la fede in famiglia.”*

4. **la nuova figura dell’accompagnatore**: già il contesto catecumenale ne marcava la necessità, riassumendo in essa il ministero dei garanti e dei catechisti. Tuttavia l’accompagnamento è una nuova realtà che nasce proprio nel contesto contemporaneo (vedi la forma del *“tutor”*), perché esprime attenzione alle persone, rappresentanza della comunità, gradualità e progresso nella fede, solidarietà ed amicizia nella ricerca, accompagnamento nella vita quotidiana, testimonianza personale e rapporto a tu per tu. Nello stesso tempo esprime anche la capacità di mobilitare attorno a chi si pone in cammino presenze diverse e convergenti per aiutare ad inserirsi sempre più nella comunità cristiana viva e concreta. Così si esprime il documento (n.35): *“Essenziale e insostituibile è il ministero del catechista accompagnatore. Egli è fratello nella fede, che indica la strada e nello stesso tempo considera le forze e il ritmo di chi accompagna; è testimone che, con le parole e con la vita, presenta il fascino esigente della sequela di Cristo; è amico che accoglie, segue e introduce nella comunità. Egli si mette in ascolto delle domande per comprenderle; valorizza la situazione della persona; aiuta a discernere i segni di conversione.*
Nell’attuale contesto di missionarietà il ministero del catechista accompagnatore richiede una particolare cura ecclesiale, che deve esprimersi in un’adeguata formazione che lo abiliti a rapportarsi con gli adulti, ad ascoltare le loro domande, a dare risposte convincenti e sicure intorno alla fede cristiana, così da aprire alla speranza e all’obbedienza della fede in Cristo.

⁵ Cf. SINODO DEI VESCOVI, Messaggio al popolo di Dio *De catechesi hoc nostro tempore tradenda* (28 ottobre 1977), 8; CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, 90-91; CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *L’iniziazione cristiana. I. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 40-41.

⁶ Conferenza episcopale italiana: *“Comunicare il vangelo in un mondo che cambia”*, Roma 2001.

Spetta al catechista accompagnatore predisporre l'itinerario e le esperienze di vita cristiana. In questo servizio è guidato dal presbitero e può essere aiutato da altre persone coinvolte nel compito di formazione. Tale compito può essere svolto da una persona singola, da un gruppo di due o tre persone, o anche da una famiglia”.

5. **la rivalutazione del Battesimo** ricevuto che trova nella Penitenza un secondo inizio di vita cristiana e nella Cresima una conferma di vita, mentre nell'Eucaristia, che inserisce appieno nel corpo di Cristo, si trova la pienezza finale di ogni itinerario per “diventare” cristiano. Ma i sacramenti non funzionano automaticamente: occorre la fede e la fede nasce dall'ascolto della Parola e dal dono dello Spirito (At 2). E' chiaro dunque ormai che non basta ricevere il Battesimo o essere presenti fisicamente alla Messa, adempiendo un obbligo, per essere automaticamente cristiani o per progredire nella fede, ma occorre che la celebrazione sia accompagnata dalla fede, a sua volta nutrita dalla Parola, e soprattutto accompagnata da una scelta consapevole e libera di appartenere ad una comunità cristiana in cui si svolge un ruolo attivo, in misura dei propri carismi.

3. Conseguenze pastorali del documento.

Ci sono voluti tre anni di lavoro nel gruppo nazionale di esperti affinché il documento prendesse forma e acquistasse la sua efficacia... non è facile nel contesto della chiesa italiana e nelle abitudini pastorali delle nostre comunità aprire una breccia per poter guardare al futuro con uno spirito nuovo... Tuttavia la riflessione teologica e pastorale continua per farci arrivare ad una visione sempre più realistica sul futuro del cattolicesimo in Italia: non basteranno nuove alchimie pastorali o nuove metodologie. Occorrerà una nuova mentalità: appunto, la “conversione pastorale” di cui ci parlano gli Orientamenti della CEI per il decennio. In tale contesto, dunque, io credo, è necessario prendere in mano il documento e lasciarsi guidare, pur con tutti i limiti della nostra fragile umanità e la pazienza di costruire consenso e comunione, verso un nuovo orizzonte pastorale. In esso è necessario:

- **Una rinnovata riflessione teologica sull'identità del cristiano:** i tempi in cui viviamo esigono un maggior precisazione di che cosa sia lo specifico dell'appartenenza alla chiesa... La scelta adulta, libera e responsabile, di fede per orientare la propria vita a Gesù Cristo, deve diventare un punto chiaro di aggregazione, che non si può fondare su un sacramento percepito come azione magica o azione automatica, così come è percepito da molti il Battesimo e sono accostati anche gli altri sacramenti. Questo porta con sé la necessità di esprimere la fede in nuovi linguaggi, con altri schemi interpretativi, immagini e simboli più aderenti alla sensibilità e alla cultura contemporanea. Non ci si può servire di categorie interpretative medioevali o giudaiche, appartenenti ormai alla storia delle religioni. Soprattutto occorre nelle omelie, nella catechesi, nelle lettere pastorali dare priorità alla fede rispetto alla morale, all'appartenenza personale più che alla adesione scenografica, alla Parola di Dio più che a testi complicati e prolissi.
- **Una concreta riflessione pastorale per uscire dal circolo vizioso** delle attività da svolgere e dalle regole da rispettare: l'urgenza della iniziazione cristiana, a cui molti adulti non hanno mai partecipato, risultando “sacramentalizzati” e mai evangelizzati, ci chiede oggi di lasciar perdere alcune forme religiose che non producono né fede in Cristo né appartenenza viva alla Chiesa, ma soltanto folklore, emozione e affollamento anonimo. La fede nasce dall'annuncio e occorre mettersi sulla strada dell'annuncio della “bella notizia” su Gesù, convinti che la testimonianza è necessaria ma non basta; la carità è il fondamento, ma deve condurci al suo proprietario, cioè Cristo; le celebrazioni sono indispensabili, ma non cambiano la vita, se in esse non si incontra Gesù Cristo. E l'elenco può continuare...

- **Una proposta operativa** è necessaria a questo punto: ogni comunità (parrocchia, diocesi) deve offrire spazi liberi per il vangelo. Ossia predisporre, sul modello offerto dal documento del Consiglio permanente della CEI, la possibilità di percorrere itinerari di iniziazione a chi si avvicina ad essa con una domanda. Senza impegno, senza scadenze, senza obblighi. Le persone devono poter cercare, dialogare, interrogare il vangelo, senza sentirsi giudicati, condannati o respinti per il loro stile di vita, per la loro ignoranza religiosa, per la loro ingenuità superstiziosa. Si istituisce un corridoio di passaggio da fuori a dentro la comunità, da una religiosità magica ad una fede convinta e libera, da una appartenenza saltuaria legata a momenti solenni (Prime Comunioni o Matrimoni) ad una appartenenza quotidiana e concreta. E' uno spazio di libertà che va al di là dei molti regolamenti pastorali o scadenze ecclesiastiche, fissate nel tempo da circostanze spesso fortuite: uno spazio di libertà che ci aiuta a ritrovare la freschezza evangelica, spogliati finalmente dagli inquinamenti dei secoli e dalla paura di perdere adesioni o potere.

La lettura del documento ci apra il cuore alla speranza. Il futuro del cristianesimo in Europa, che è messo seriamente in discussione da più sintomi emergenti dalla cultura e dal costume contemporaneo, è certo nelle mani della Provvidenza di Dio ... tuttavia è anche nelle nostre mani, da quando Cristo, asceso al cielo, ha lasciato i discepoli come suoi testimoni nella storia. Ma dobbiamo immaginare nuovi modi di essere chiesa, di essere testimoni, di riformare le istituzioni... una chiesa "museo", una chiesa "spettacolo", una chiesa "supermarket", una chiesa "opera pia", una chiesa "potere di massa", per usare alcune immagini forti, non ha più futuro. Una pastorale di attività, di presenza esteriore, di "giornate" o "convegni" che lasciano un segno solo perché la tv e i giornali ne danno notizia, non è in grado di "fare i cristiani" né di aiutarli a vivere la propria identità e la propria testimonianza nel mondo.

Il documento del Consiglio permanente della CEI ci apre strade nuove, per ripensare interamente il nostro impianto pastorale; ci chiede scelte coraggiose, anche se impegnative, perché ci costringono a uscire dalla "ruotine" quotidiana che offre comunque sicurezze e ci fa sentire al centro dell'attenzione. Avranno le nostre chiese il coraggio di sostituire gli antichi impianti pastorali della loro azione con nuovi impianti, più snelli, meno accentratori, più aperti alla presenza laicale, meno occasionali o appariscenti? Avranno le nostre chiese il coraggio profetico di inventare il loro futuro, come spesso è stato fatto nel corso dei secoli, per essere più attenti a cogliere i "segni del tempo" che lo Spirito dissemina nei nostri giorni?.

4. Le caratteristiche di un itinerario per tornare a credere e a vivere in Cristo

Come costruire un itinerario per risvegliare la fede negli adulti di oggi, tenendo presente la situazione italiana in cui essi non chiedono (o forse pochi) di tornare, ma chiedono un sacramento, si vergognano, vanno dal parroco o dall'amico prete per un cammino individuale?

Intanto, occorre tener conto che **sono già battezzati** e in qualche modo hanno vissuto inconsapevolmente un incontro con Gesù Cristo (occasione persa, oppure occasione provvidenziale? Cf Nota 3, n.26: *"l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa non può mai essere annullata o perduta..."*): certo non sono mai stati iniziati, quindi antropologicamente non si possono dire cristiani...

Infatti, tradizionalmente, si diventa cristiani **attraverso la "conversione" a Cristo**, ponendo a fondamento della propria vita la fede in Gesù morto e risorto e vivendo una nuova vita alla sua sequela; e **attraverso la celebrazione dei sacramenti** della iniziazione cristiana, cioè il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia. Non si può dunque pensare di essere cristiani finché, da una parte

non si sono celebrati i tre sacramenti nel loro significato cristiano (in riferimento a Cristo) e, dall'altra, finché non si è operata un itinerario di conversione a Lui, sperimentando la vita dei discepoli di Gesù. Questo cammino – chiamato iniziazione cristiana – comincia **con il primo annuncio** che porta alla nostra conoscenza i fatti accaduti in Gesù di Nazareth, “*ciò che si riferisce a Lui*” (Lc 24, 27), “*tutto quello che Egli fece e insegnò dal principio*” (At 1,1), “*ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea... di cui noi siamo testimoni ...e ci ha ordinato di annunciare al popolo e di attestare che ... chiunque crede in Lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome*” (At 10, 37-43).

Innanzitutto, dobbiamo dire: è un **itinerario di iniziazione cristiana con caratteristiche mistagogiche**⁷: infatti, il cap. quarto del RICA si riferisce ad un itinerario per risvegliare la fede o completare l'iniziazione cristiana in analogia all'itinerario di iniziazione perché ne riproduce lo stile e lo spazio, ma non è di per sé un catecumenato vero e proprio. Ha lo stile catecumenale, ma non è un “nuovo” catecumenato. Questo va detto per non dilatare il significato dei termini in maniera impropria (cf anche il n. 46 della Nota 3, in cui si escludono dal nostro itinerario i “*riti tipici*” del catecumenato, come l'elezione, gli scrutini, gli esorcismi, le unzioni catecumenali, ecc.).

Va inoltre aggiunto che l'itinerario si caratterizza fortemente per la necessità di riproporre il **primo annuncio**: esso non è mai stato fatto; oppure è stato fatto nell'età della fanciullezza, in termini appropriati all'età, e quindi inefficaci per un adulto. Il primo annuncio si pone dunque all'inizio dell'itinerario, ma sarà una dimensione costante di esso perché ne costituisce la caratteristica **originante**: infatti dà origine ad una nuova adesione alle fede cristiana e alla comunità dei discepoli. Così l'itinerario ha come propri alcuni “*elementi imprescindibili*”, come afferma la Nota 3 nel c. 2 “*L'annuncio*”: è la dinamica dell'iniziazione cristiana descritta al n. 27: “*l'interesse per il Vangelo* (in seguito al primo annuncio) – *la conversione* (l'opzione fondamentale che dà origine al processo di conversione) – *la professione di fede* (l'incontro e la sequela di Cristo) – *il cammino verso la santità* (nella comunità cristiana si vive la vocazione comune).

Quali altre caratteristiche suggerisce il documento per un itinerario che risvegli la fede sopita o abbandonata o che porti a termine una iniziazione adulta mai avvenuta?

Esse sono riassunte al n.42... “*Il cammino, che si articola in tempi ritmati da tappe rituali e sostenuti dall'accompagnamento della comunità, si snoda lungo l'anno liturgico...*”

- “*tempi ritmati da tappe*”: “*È importante che il percorso non sia affrettato: un cammino spirituale di conversione richiede sempre una pluralità di interventi e tempi di crescita che possono essere diversi da persona a persona. Una durata prolungata rispetta i ritmi dei singoli individui nell'appropriazione dei valori, nell'acquisizione degli atteggiamenti, nella maturazione delle scelte. Il cammino deve essere però orientato ad una seria decisione di aderire a Cristo...*” (n.42). Non si tratta di acquisire nozioni o imparare contenuti, ma si tratta di fare un percorso di cambiamento: non si cambia solo ascoltando un insegnante. Si cambia provando nuovi sentimenti, sperimentando nuove realtà di vita ... “*A tappe*” significa che occorre avere consapevolezza dei cambiamenti avvenuti, prenderne atto, e celebrarli nella fede come *interventi* del Signore che ci salva nella nostra storia personale, proprio operando quel “*rinnovamento di vita*”, appena sperimentato.
- “*sostenuti dalla comunità*”: “*L'incontro con Cristo si attua concretamente nella comunità ecclesiale. La Chiesa... accoglie e segue coloro che si riaccostano alla fede*”

⁷ Nel documento è discutibile il titolo prima del n.50 “*il tempo della mistagogia*”; infatti, avendo già ricevuto il Battesimo tutto l'itinerario è in qualche modo mistagogico; soprattutto, nella logica dell'itinerario modello presentato, la “*mistagogia*” è “*il tempo della presenza nella comunità e della testimonianza*”. Notare anche la titolatura del c.4 della Nota...

*attraverso la preghiera, il sostegno fraterno e la testimonianza di una vita cristiana credibile. Quando poi chi si avvicina alla fede chiede di essere ammesso ai sacramenti, la comunità ecclesiale potrà rendere testimonianza della sua idoneità⁸. Quest'azione di accompagnamento è fondata sulla missione stessa della Chiesa. La presenza di persone che hanno intrapreso un cammino di ricerca rappresenta una "provocazione" alle nostre comunità ecclesiali. Certamente sono necessari accoglienza e ascolto appropriati, linguaggio adatto alle persone, sensibilità pastorale adeguata a una situazione in gran parte inedita. Ma soprattutto è necessario un cambiamento di mentalità, che faccia riscoprire la tensione missionaria della comunità cristiana, superando atteggiamenti orientati prevalentemente a mantenere l'esistente..."(n. 30). Più avanti (n. 33) il documento suggerisce **l'istituzione di un gruppo di ricerca nella fede**, aperto a tutti senza pregiudizi, collegato con la comunità parrocchiale, teso all'esercizio della partecipazione alla vita ecclesiale...*

- *"lungo l'anno liturgico": " Il modo più ordinario per seguire un itinerario di fede è condividere il cammino della Chiesa nell'anno liturgico, scandendone su di esso le tappe. L'anno liturgico infatti determina un percorso celebrativo in un crescente inserimento nel mistero di Cristo; offre una prospettiva organica per l'itinerario della catechesi; guida verso la maturazione di atteggiamenti e di comportamenti coerenti di vita cristiana... Assumere il dinamismo proprio dell'anno liturgico significa vivere in comunione con tutta la Chiesa, condividendone il cammino nel corso del tempo... Come ambiente ecclesiale tipico per compiere l'itinerario di fede, **non deve essere messo in secondo piano da nessun'altra esigenza o proposta pastorale**" (n.36). Così, come vedremo, l'itinerario comincia già nelle ultime settimane del Tempo ordinario con il primo annuncio che ha la caratteristica di appello decisivo per la propria vita, volgendo all'incontro con Cristo, unico salvatore a cui si aderisce con una conversione iniziale all'inizio dell'Avvento; segue il tempo in cui ci si converte a Lui, che viene nella nostra vita, ci chiama a seguirlo, appare come luce del mondo e salvezza delle genti; per poi arrivare in Quaresima ad operare la conversione definitiva a Lui con la celebrazione della Penitenza e partecipare al mistero pasquale nella pienezza della vita nuova durante la Veglia Pasqua: è in essa che si compie il cammino come è nella Pasqua che culmina l'anno liturgico; infine, nel tempo pasquale si vive la presenza nella comunità concreta in cui sperimentiamo il Cristo presente, il dono dello Spirito, l'orientamento di tutta la nostra vita quotidiana alla Parusia...*
- *"nelle dimensioni proprie della iniziazione cristiana": esse sono già ampiamente presentate nei due documenti precedenti; qui sono ricordate qua e là (nn. 25-28; nn. 37-40). Ciò significa che non si tratta di fare un corso o una scuola (che si risolve in 8-10 serate o in un libro da leggere), ma **un percorso di conversione** e di cambiamento di vita; non è "preparazione dei giovani alla Cresima, al Matrimonio, o al Battesimo"... ma esperienza "iniziale" e "iniziatica" di vita cristiana, che diventerà definitiva per scelta personale e libera; non si svolge con alcune catechesi, ma con catechesi, celebrazioni, e vita di carità; non attraverso lezioni, ma attraverso incontri di dialogo fraterno per raccontarsi e imparare a scoprire l'azione di Dio nella vita personale. Per questo, spesso il documento pone l'attenzione alla situazione personale dei "cercatori di senso" o di coloro che chiedono un sacramento: cf nn. 27.53.60. ("Le situazioni personali di chi è in ricerca sono molto diverse tra loro e richiedono percorsi appropriati...")*

⁸ Cf. Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, 298.

5. Lo sviluppo paradigmatico dell'itinerario

Ecco come ci viene presentato l'itinerario modello, seguito poi dalle due applicazioni concrete nella situazione del risveglio della fede o nella situazione di chi deve completare l'iniziazione cristiana con la Confermazione e/o l'Eucaristia...

Prima tappa: il tempo dell'accoglienza e della decisione.[n.43]

E' il fondamento di tutto il cammino: è il tempo dell'**evangelizzazione** che si compone con l'**accoglienza**, la verifica delle **motivazioni** per renderle profonde e capaci di sostenere una conversione di vita (non solo per accedere ad un sacramento...), il primo annuncio di Gesù morto e risorto, salvatore della nostra vita, l'accompagnamento alla **decisione** pro o contro, senza angosciarci per il rifiuto, senza insuperbirci per il buon esito. La salvezza non dipende da noi, ma dalla misericordia di Dio; l'adesione libera e responsabile alla comunità cristiana è, invece, ciò su cui noi possiamo intervenire

In questo primo tempo occorre anche costruire il **gruppo**, mettendolo inizialmente in relazione con la comunità parrocchiale; si svolge durante le ultime settimane del tempo ordinario prima dell'avvento, per giungere durante il medesimo a decidere di metterci in cammino verso il Cristo che viene nella vita personale per salvarci. La celebrazione della memoria del Battesimo o di un rito analogo chiude la tappa con una scelta personale di continuare il cammino, in una domenica all'inizio dell'Avvento.

Seconda tappa: il tempo della conversione e della sequela.[nn.44-46]

“Il tempo della conversione e della sequela è un percorso «lungo il cammino» in cui il Maestro spiega le Scritture (cf. Lc 24,32). Questo cammino di maturazione si concretizza seguendo le “vie” indispensabili per seguire Cristo: adesione alle verità di fede per una piena conoscenza del mistero della salvezza; cambiamento di mentalità e di atteggiamenti nell'esercizio della vita cristiana; partecipazione alla vita liturgica; esistenza cristiana in famiglia, nella professione e nelle relazioni sociali, testimoniando la fede nella vita.

Questo è il tempo della catechesi, scandito dall'ascolto assiduo della Parola di Dio, dalla conoscenza organica del messaggio cristiano messo a confronto con le attese e le domande del mondo contemporaneo, dall'incontro vivo con Cristo e con la Chiesa.

L'esito di questa tappa dell'itinerario di iniziazione è l'acquisizione da parte dei candidati di uno stile di vita evangelico” (n.44).

Questo tempo si colloca dalla conclusione della prima tappa, lungo i mesi di dicembre, gennaio e febbraio, fino alla Quaresima, e si chiude con la celebrazione della Scelta definitiva, espressa dalla professione di fede o dal un altro segno di conferma d'impegno nella vita cristiana.

Terza tappa: il tempo della preghiera e della riconciliazione. [nn. 47-48]

E' il tempo quaresimale, riservato per i catecumeni alla preparazione spirituale e ascetica alla Veglia pasquale: analogamente, per chi è in cammino nel risveglio della fede o nel completamento dell'iniziazione cristiana, è tempo penitenziale. Culminerà con la celebrazione comunitaria del **sacramento della Riconciliazione**.

Avrà come caratteristica la riscoperta della misericordia di Dio, manifestata in Cristo; con esercizi ascetici mirati a rendere testimonianza del primato di Cristo nella propria esistenza terrena; con la riscoperta del Battesimo attraverso i segni della veglia pasquale a cui i candidati

parteciperanno; con gesti di solidarietà da condividere con il gruppo e con tutta la comunità parrocchiale... Se la celebrazione dei sacramenti (Confermazione e/o Eucaristia, Battesimo del figlio, Matrimonio, secondo le varie situazioni...) non avviene nella Veglia pasquale, ma nelle domeniche di Pasqua o a Pentecoste, questo tempo si prolungherà fino ad allora, sottolineando maggiormente i segni della presenza del Risorto in mezzo a noi, in sintonia con i vangeli di quelle domeniche e la forza dello Spirito santo che anima la vita di ogni cristiano (soprattutto quando si fa il cammino in vista della Confermazione).

Quarta tappa: il tempo della presenza nella comunità e della testimonianza (mistagogia) [nn.49-50]

E' il tempo successivo alla celebrazione dei sacramenti (Confermazione /Eucaristia /Matrimonio/Battesimo del figlio...). *“Il ritorno di questi adulti già battezzati a una partecipazione regolare all’Eucaristia domenicale deve avvenire in un contesto di consapevolezza del rito, dei suoi contenuti e modalità, del suo significato: senza Eucaristia non si può essere cristiani né essere membra del corpo di Cristo che è la Chiesa... L’inserimento nella dimensione ecclesiale dell’esistenza cristiana, a partire dalla vita liturgica, viene ulteriormente sviluppato mediante la progressiva introduzione alla vita della comunità, in particolare quella parrocchiale, nei contatti con le persone e con i gruppi che vi operano e attraverso l’espletamento di qualche servizio”* (n.49).

E' il tempo di una **più marcata** mistagogia, in cui *“la persona in ricerca, da sola o nel gruppo, e gli accompagnatori, continueranno a riunirsi per verificare concretamente le modalità della testimonianza di fede resa all’interno della comunità parrocchiale, nella vita familiare e professionale”* (n.50).

E' il tempo che può anche prolungarsi per alcuni anni, nel caso ci si rivolga a giovani coppie appena sposate o a genitori che hanno celebrato il Battesimo del loro figlio per accompagnarli, come comunità cristiana, nei gruppi famiglia o di giovani sposi, verso una concreta testimonianza di vita cristiana, adempiendo la loro missione coniugale e imparando a trasmetterla innanzitutto ai figli in tenera età (cf il catechismo *“Lasciate che i bambini vengano a me”*).

Vedere lo schema dell’itinerario modello allegato ...

6. I luoghi e le occasioni dell’itinerario

Facendo ricorso alle icone bibliche presentate dal documento, in particolare Nicodemo con la suggestiva parafrasi del suo interrogativo, così come viene proposta al n.51 (*“Può forse un uomo entrare una seconda volta nel grembo ecclesiale, dopo il battesimo, per riscoprire Gesù Cristo?”*) oppure i due di Emmaus al n.41 che *“ritrovano il Signore Gesù, perduto nei giorni bui della passione e della morte in croce...mentre se ne tornano verso casa”* oppure la samaritana al n.1 che rappresenta *“il nostro vagare incessante, il desiderio inesauribile...nella ricerca tumultuosa, senza una meta”*, l’itinerario paradigmatico viene applicato a diverse situazioni pastorali che riempiono la vita delle nostre parrocchie.

- a. Innanzitutto l’itinerario dei cercatori di senso:** molti adulti oggi, giunti ad una età della vita in cui sono colpiti dalla sofferenza o dalla disillusione o folgorati da una speciale circostanza, chiedono di accostarsi di nuovo alle fede cristiana in maniera più convinta.

L’itinerario è proposto proprio per costoro: e ricorre nel documento due o tre volte l’invito alle parrocchie perché istituiscano , in modo ufficiale, **percorsi di ricerca** o di ritorno alla fede tanto che appaia visibile un luogo in cui ci si lascia interrogare, si cerca

insieme, si cammina per riconoscere il Cristo risorto e ritrovarlo compagno di viaggio lungo la nostra strada: cfr. n. 52 (istituzione di percorsi di ricerca) e n. 33 (il gruppo di ricerca della fede).

Afferma il documento: *“È necessario, a tale scopo, dare vita a esperienze significative di ricerca e di ascolto, a percorsi di esplicitazione delle domande “profonde”, in una parola a veri e propri itinerari di riscoperta della fede, per coloro che – talvolta anche senza saperlo – si lasciano toccare dalla grazia del ritorno o di un nuovo inizio. Si tratta di opportunità che esigono tempi prolungati e che hanno nel modello catecumenale il loro punto di riferimento”*. (n.52).

- b. L’itinerario dei genitori che chiedono il Battesimo per il loro figlio.** *“In questi casi si dovrà curare di coinvolgerli nella riscoperta della fede e della vita cristiana, aiutandoli non solo in vista di una efficace e fruttuosa celebrazione del sacramento, ma ponendosi al loro fianco negli anni successivi per aiutarli a vivere la fede in famiglia”*. (n.54)

La proposta di un tempo prolungato che permetta un percorso di risveglio della fede nei genitori deve essere fatta, senza paura di rifiuti, appoggiata da operatori laici qualificati, preparati in precedenza. Per quelli che accettano potrà essere un’esperienza ricca e coinvolgente; per quelli che non accettano si possono pensare itinerari alternativi, che comunque abbiamo lo stesso spirito: ad es. preparando e celebrando i riti pre-battesimali secondo una cadenza domenicale durante la Quaresima (accoglienza, unzione catecumenale, professione di fede, esorcismi...) e celebrando il Battesimo nella Veglia pasquale; oppure, celebrando il Battesimo dopo un breve cammino, caratterizzato dal primo annuncio, per poi seguire le coppie con assiduità dopo il Battesimo per continuare l’itinerario...

E’ tempo comunque di non parlare più di pastorale **Pre-battesimale**, ma semplicemente di **Pastorale battesimale**. Con tale espressione si indica la posizione fondamentale dovuta al Battesimo nella nostra fede e nella pastorale ordinaria, ma anche l’impegno di accompagnare i genitori, a partire dal Battesimo, per gli anni successivi in cui i figli da 0 a 6 anni costruiscono la loro personalità, come ci chiede il progetto catechistico italiano.

- c. L’itinerario dei fidanzati che intendono celebrare il rito del matrimonio in chiesa:** *“bisogna evitare in ogni modo una preparazione affrettata, che si traduca in un mero adempimento formale, avviando invece un itinerario di fede e di partecipazione ecclesiale vissuto in coppia”*(n.54). Ciò significa che occorre dare ai corsi per i fidanzati la caratteristica di un itinerario di riscoperta della propria fede, nella situazione particolare della loro relazione di amore, a partire già dall’adolescenza; e comunque, non ridurre il loro itinerario a 8-10 incontri pre-matrimoniali di carattere generico, affettivo, medico o psicologico.

Anche i fidanzati hanno bisogno, spesso, di un primo annuncio nella loro storia d’amore personale, così come la stanno vivendo, per imparare a riconoscere i segni della presenza del Risorto che li aiuta salvarlo, appunto rendendo il loro amore “sacramento” per la santificazione vicendevole e per la missione loro affidata nel mondo. Ciò imporrà un seguito “mistagogico” molto pronunciato che li accompagni nei primi anni di matrimonio a vivere da cristiani il loro amore, facendolo diventare ogni giorno “sacramento della fede e dell’amore”.

- d. Altri itinerari per il “risveglio della fede”:** *“Particolare accompagnamento richiedono i penitenti che celebrano il sacramento della Riconciliazione dopo molti anni di lontananza da Cristo e dalla Chiesa; a loro va proposto un progetto di recupero della propria identità di discepoli del Signore, mediante una più sentita appartenenza ecclesiale”*(n.54). Altri itinerari si possono proporre nelle situazioni descritte al c.1 *“L’ascolto”*.

- e. Gli itinerari precedenti si iscrivono sotto il titolo: “**risveglio della fede**”. C’è una situazione particolare che sta interessando sempre di più le nostre comunità: sono **i giovani e gli adulti che devono completare l’iniziazione cristiana con la Confermazione e a volte anche con l’Eucaristia...** cf Nota 3 ai nn. 55-60. Devono completare l’iniziazione in due sensi:
- nel senso che devono ancora celebrare un sacramento della iniziazione cristiana
 - ma anche nel senso che non hanno mai fatto un cammino di iniziazione e di conversione **da adulti**

In questa situazione pastorale l’itinerario modello descritto nel documento trova un’applicazione ideale: e costituisce veramente un “**Orientamento**” **normativo** per le nostre chiese in Italia affinché si cancelli definitivamente l’espressione e la realtà dei “*Corsi di preparazione alla Cresima per adulti*”. E’ un’espressione bruttissima che richiama il corso per prendere la patente ed è realtà a volte ancora più riduttiva, presentandosi come corso di recupero per adulti ritardatari e anche un po’ vergognosi...

Conclusione.

E’ ciò che aspettavamo; è la “conversione pastorale” da attuare (“*Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*”, n.59); è finalmente l’accento posto sull’evangelizzazione. Inoltre, mentre finora si facevano discorsi teorici sulla necessità di evangelizzare, ora esiste una proposta concreta e precisa da attuare: migliorabile, modificabile, ma tuttavia una proposta concreta da attuare. Occorre far crescere in questa mentalità le nostre comunità affinché siano in grado di attuare gli itinerari proposti per gli adulti, per i ragazzi, per il risveglio della fede. Abbiamo proposte concrete per il rinnovamento della pastorale nella attuale situazione di cristianizzazione in cui bisogna operare, come all’inizio della predicazione apostolica, la conversione dall’idolatria al Dio di Gesù Cristo.

Don Andrea Fontana,
a.fontana@diocesi.torino.it